

Cultura

& Tempo libero



Astronauta

Guidoni ospite degli industriali

Per innovare non bisogna essere dei marziani, ma dallo spazio si può imparare molto. Ne è convinto Umberto Guidoni, unico astronauta italiano ad avere

svolto due missioni nello spazio a bordo delle astronavi Nasa. Guidoni è il secondo ospite del ciclo di incontri organizzato e promosso da Saef nella sede di Aib in via Cefalonia. Guidoni sarà chiamato a parlare del coraggio legato all'innovazione, commentando un lungo video che ripercorre le conquiste dei

viaggi spaziali. Ad introdurlo ci sarà Maria Chiara Franceschetti, amministratore delegato di Gefran Spa e la tematica verrà tratteggiata da Claudio Teodori (docente dell'ateneo nel Cda dell'Unibs), che spiegherà la relazione fra coraggio e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poteri locali Settant'anni fa la breve stagione dell'Ente del Garda, che tentò di dare una voce unitaria e forte al bacino lacustre. Durò solo un decennio

Benaco, l'autonomia impossibile

Prima gli entusiasmi del Cln, poi le gelosie delle tre province e infine la frenata del ministero dell'Interno

di **Maria Paola Pasini**

Cos'era

Vedeva la luce esattamente 70 anni fa. Era il 22 settembre 1946 quando presso la sede dell'Azienda autonoma di Gardone Riviera, nel palazzo del Casinò, venivano convocati i rappresentanti delle Province, delle Camere di Commercio, degli Enti per il turismo di Brescia, Verona, Trento e Mantova e dei principali comuni rivieraschi per esaminare la proposta di trasformare il preesistente Comitato interprovinciale per le comunicazioni del Garda in un «ente con personalità giuridica capace di promuovere e coordinare le iniziative e le attività intese a valorizzare in qualunque campo la regione del Garda e i suoi comuni», come scriveva la stampa locale in quei giorni.

Il tema della personalità giuridica di questo nuovo organismo fu sempre al centro dell'attenzione e ne decretò, in ultima analisi, la fine dieci anni più tardi. L'Ente del Garda venne trasformato in «Comitato permanente per lo studio e il coordinamento dei problemi economici, turistici e amministrativi della comunità benacense» e successivamente diede origine dalla Comunità del Garda, tuttora esistente.

L'Ente del Garda raccoglieva, in un periodo di grande rinnovamento all'indomani della fine del conflitto, eredità precedenti e si rifaceva alle esperienze di associazionismo con finalità promozionali che avevano animato il Garda nel primo decennio del secolo come quella della «Pro Benaco - Associazione per gli interessi del Lago di Garda» che si proponeva di potenziare il turismo lacustre prevalentemente invernale.

L'Ente del Garda nasceva come consorzio bresciano-veneto-trentino riprendendo i temi

● L'Ente del Garda venne fondato il 22 settembre 1946 presso l'Azienda autonoma di Gardone Riviera. Riuniva Province, Camere di Commercio, Enti del turismo di Brescia, Verona, Mantova e Trento e molti importanti Comuni rivieraschi. L'intento era promuovere in maniera unitaria il lago sul piano turistico: già nell'immediato dopoguerra infatti il turismo dava vigorosi segni di ripresa. Il sogno di gestire in modo unitario l'immagine del lago riemerge periodicamente, ma finora non è mai approdato a nulla di stabile. L'Ente durò solo un decennio, il ministero non emanò mai il decreto per riconoscerlo



carri a questa tradizione. Ne facevano parte «i comuni rivieraschi del lago di Garda, i comuni capoluogo delle provincie di Brescia, Mantova, Trento e Verona, le Amministrazioni provinciali, le Camere di commercio, gli Enti provinciali del turismo delle quattro provincie sunnominate». La presidenza fu affidata in un primo tempo all'avvocato Guido Ragozzi, già capo del Cln di Toscolano Maderno. Il 3 ottobre 1948 venne eletto all'unanimità l'avvocato Massimo Avanzini, già sindaco di Gargnano tra il 1915 e il 1925 e autorevole membro del Cln provinciale.

Nella decennale attività dell'Ente si possono individuare tre fasi: l'avvio all'insegna della forte spinta propositiva, la mobilitazione unitaria degli enti gardesani e la realizzazione di alcune iniziative in particolare con la presidenza Avanzini dal 1948 e, infine, il periodo avviato dal mancato riconoscimento giuridico da parte del Ministero nel 1951 che con-

durrà allo scioglimento dell'Ente tra il 1954 e il 1955.

Con la guida del presidente Guido Ragozzi l'Ente affrontò la fase più critica. In questi primi anni, fino al 1948, il tema della riapertura dei grandi alberghi fu fondamentale così come quello dei collegamenti via terra e via acqua. Solo sotto la presidenza di Massimo Avanzini le iniziative avviate nella prima fase si concretizzarono. Il movimento turistico a partire dal 1948 si riavviò, e anche la partita della navigazione — sotto l'egida dello Stato che ne riprendeva il controllo — conosceva passi avanti. Anche la promozione dell'immagine veniva condotta con maggiore intensità.

L'eredità

Dopo l'Ente del Garda nacque un Comitato e infine la Comunità, con molti meno poteri

Ma ci fu un incredibile colpo di scena: nell'estate del 1951 gli Enti provinciali per il turismo delle quattro provincie che componevano l'Ente del Garda si riunirono a Sirmione e decisero di revocare la propria adesione al consorzio costituendo un nuovo comitato di collegamento per rilanciare la promozione turistica del Garda. Oltre ciò, il Ministero dell'Interno rigettava il riconoscimento giuridico dell'Ente. Secondo gli organismi provinciali, l'Ente del Garda non era stato messo in condizioni di operare per mancanza di fondi per «fronteggiare le vastissime necessità della funzione che si attribuiva» e allo stesso tempo i fondi messi a disposizione dagli Ept e dalle Aziende autonome di cura e soggiorno «non erano stati impiegati nel modo più redditizio».

Una doppia critica dunque veniva mossa all'organismo gardesano: l'Ente, peccando di eccessiva autonomia, si era arrogato compiti e funzioni che

Liberty

Una cartolina postale in perfetto stile liberty per raccontare il fascino del lago di Garda e alcuni suoi scorci. L'Ente del Garda tentò nel primissimo dopoguerra di lanciare in maniera innovativa la promozione del lago, ma le province non rinunciarono alle proprie prerogative

andavano oltre le sue finalità e, secondo i rappresentanti degli Ept provinciali, era stato incapace di mettere a risultato le risorse investite. Risulta evidente che le scelte dell'Ente del Garda nella fase più dinamica avevano suscitato qualche irritazione tra i rappresentanti degli enti provinciali. È l'inizio della fine. Dietro tutto questo non si può non intravedere la volontà di chiudere ogni spazio ad una strada di autonomia portata avanti attraverso un rafforzamento istituzionale dell'Ente gardesano.

Ultimi atti furono l'assemblea di Riva del Garda del 1953 e quella del 3 aprile 1955 che vedeva nascere il «Comitato permanente per lo studio e il coordinamento dei problemi economici, turistici ed amministrativi della Comunità del Garda» che si insediava ufficialmente l'11 dicembre 1955. Fine di un sogno che a molti tuttavia non sembrò mai definitivamente tramontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I padri dell'ecologismo alla «Micheletti»

Al via un ciclo di incontri dedicato ai «profeti della modernità»: si inizia con Laura Conti

La questione ambientale, ovvero di ciò da cui non si può prescindere. C'è chi questa deduzione l'aveva fatta prima di altri, percorrendo i tempi rispetto ad una società e un'economia che avevano priorità diverse. I nomi di questi che potremmo definire a loro modo «profeti» della contemporaneità sono Laura Conti, Luigi Mara e Giorgio Nebbia.

Rappresentano «I padri nobili dell'ambientalismo italiano», come li riassume il ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Luigi Micheletti: l'ente di via Cairoli, che anno-



In teleconferenza Giorgio Nebbia sarà in collegamento con via Cairoli

vera nel proprio patrimonio archivistico una sezione di storia dell'ambiente, ha scelto di centrare il primo appuntamento sulla figura di Laura Conti.

Un omaggio all'«ambientalismo scientifico» che ha sempre caratterizzato la figura di questa donna, medico e parlamentare italiana della Prima Repubblica che con le sue battaglie, e i suoi scritti, pose le basi di quella che diventerà la questione ecologica. Tema politico centrale quello dell'ambiente, che l'ex deputata del Pci sviluppò in particolare dopo il disastro di Seveso del 1976. La

sua figura è approfondita nel libro «Laura Conti o la condizione sperimentale» (Jaca Book), curato da Laura Novati: un testo che sarà presentato domani alle 17.30 nella sede della fondazione Micheletti.

Coordinati dallo storico ambientalista bresciano Marino Ruzzenenti, l'incontro vedrà tra i relatori anche Carmine Trecroci, docente universitario di Economia e presidente del circolo cittadino di Legambiente. Il 12 novembre si terrà il secondo appuntamento, che ricorderà la figura di Luigi Mara (scomparso pochi mesi fa) che fu, per decenni, il princi-

pale animatore di Medicina democratica: dalle 10 alle 13 ne discuteranno Laura Mara, Marco Caldiroli, Celestino Panizza, Marino Ruzzenenti e Pier Paolo Poggio.

L'ultimo incontro sarà incentrato sul libro «Per Giorgio Nebbia. Ecologia e giustizia sociale», un volume di testimonianze per i 90 anni dell'ambientalista italiano: il professore universitario, parlamentare della Sinistra negli anni Ottanta, non sarà a Brescia ma interverrà con un collegamento video. Il libro sarà presentato in via Cairoli 9 nell'incontro del 16 novembre (ore 17.30) e vedrà al tavolo dei relatori don Gabriele Scalmana e Pier Paolo Poggio. Coordina Mario Menin, direttore di Missione Oggi.

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA